

Magia elvetica I Mummenschanz all'Olimpico

Aspettando i Momix, che nella capitale arriveranno solo il prossimo anno, Roma si può godere il teatro visivo dei Mummenschanz, formazione svizzera di analogia fantasia creativa e coetanea degli inizi di Moses Pendleton (il Pilobolus Dance Theatre è stato creato nel 1971, il trio dei Mummenschanz si formò nel 1972). Artefici magici di un teatro immerso nel silenzio e nel buio, dal quale spuntano creature fantastiche fatte di spago e di plastica, cartoni e materiali poveri, i Mummenschanz debuttano martedì nello stesso luogo che accoglierà i Momix: il teatro Olimpico, ospiti della Filarmonica in collaborazione con l'Istituto Universitario dei Concerti. In programma «3x11», una carrellata delle migliori invenzioni dei Mummenschanz in oltre trent'anni di carriera. Accanto ai fondatori Florian Frassetto e Bernie Schürch, Raffaella Matiolli e Pietro Montandon.

«Trentantotto con le nostre danze». Entrate, dunque, in *Bothanica* come in un percorso a sorpresa, in un viaggio che ha la logica dei sogni. E un paesaggio sonoro che Pendleton ha creato intrecciando musiche di autori vari (tra cui l'amato Peter Gabriel) magari «a un concerto di ranocchie». Trentacinque diverse fonti di suoni a cui ha attinto, in un'immersione profonda nelle voci del bosco («giravo con una cuffia ascoltando i canti degli uccelli») fino a trasformarli in «ponti ornitologici» di passaggio fra una scena e l'altra. Dove i centauri sono annunciati da una civetta. E dove la natura trascolora nel mito.

La prima assoluta è a Bologna il 10 febbraio al Teatro Europa Auditorium, con una tournée che toccherà Roma e Milano nel 2010. ●

Addio a John Martyn il cane sciolto dal cuore blues e ritmo folk

Se n'è andato anche lui. Autore sopraffino e chitarrista doloroso, John Martyn ci ha lasciati a 60 anni. Uomo schivo e voce profonda, l'hanno copiato in tanti. Ora ha raggiunto il suo amico Nick Drake.

SILVIA BOSCHERO

ROMA
silvia.boschero@gmail.com

Ha raggiunto il suo amico Nick Drake, molti anni dopo, come vaticinava nella canzone che dedicò all'amico nel 1973: «Ti seguirò ovunque, anche attraverso l'aria solida». Altra generazione, altro aspetto, demoni e sogni completamente diversi. Eppure John Martyn, l'aedo del folk inglese che ci ha lasciato ieri mattina a soli sessant'anni in un ospedale irlandese, ha scritto un altro pezzo importante della storia del folk britannico. Era nato nel Surrey e aveva esordito giovanissimo nella vibrante Glasgow del 1967 con *London conversation*. Niente di rivoluzionario. Perché il giovane John di allora non era Paul McCartney e la sua «tazza di tè» era il folk tradizionale. L'esito sulla stampa fu buono, il contratto un po' meno: solo 158 sterline.

PIETRE MILIARI

Il capolavoro sarebbe arrivato anni dopo, nel 1973, con quella che è considerata una pietra miliare del folk, *Solid air*, con volate psichedeliche alla Tim Buckley e due canzoni storiche: la title-track dedicata all'amico e compagno di scuderia Nick Drake (che sarebbe morto di lì a poco per un'overdose di antidepressivi) e *May you never*, che Eric Clapton avrebbe cantato più avanti.

Da sempre un cane sciolto, una scheggia impazzita nell'industria discografica che proprio non riusciva ad imbrigliarlo in un genere. Lui che aveva creato uno stile mescolando senza soluzione di continuità jazz, folk, blues e finanche musica soul. Di quegli uomini sofferenti (alcool e droghe lo hanno spesso accompagnato, soprattutto dopo il divorzio con la moglie) e solitari, Martyn era uno a cui andava di starsene per conto suo anche se nei localini di Soho dove suonava a cavallo tra i Sessanta e i Settanta gli capitava ogni sera di incrociare altri folksinger del suo genere come Bert Jansch o Al Stewart. Molto più tardi, gli alti e bassi della sua carriera discografica lo portarono a collaborare anche

La profezia

Ha raggiunto il suo amico Nick Drake, come dice una sua canzone

con un personaggio certamente più «emerso» di lui come Phil Collins, che portò al successo una sua canzone. Martyn da ieri segue l'amara sorte di molti «sconosciuti» geni della musica popolare: non è mai diventato Donovan (che gli fu coevo) o Nick Drake, ma in tantissimi lo hanno citato come fonte di ispirazione: i Portishead (per la sua attitudine ad una forma musicale dilatata e per l'uso «strumentale» della voce, che usava come un qualsiasi strumento a fiato, lo hanno considerato il precursore del trip hop), Eric Clapton, gli U2. Da sei anni viveva su una sedia a rotelle dopo l'amputazione di una gamba ma fino allo scorso anno non aveva mai smesso di suonare dal vivo. ●

La prof. Emma e l'innocenza perduta degli anni 70

Guarda indietro - ma è un modo di osservare meglio quello che ci sta davanti, oggi - il testo di Stefano Betti, *Emma e i cattivi compagni*, che prende spunto da un episodio realmente accaduto negli anni 70 in un liceo romano per raccontare una storia di odio e di passioni di un gruppo di studenti. Testo che prende nuova veste al Teatro Vascello (dove fino al 1 febbraio va in scena la sua versione teatrale per la regia di Andrea De Magistris). Emma è la professoressa di una classe dove Mario, uno dei suoi migliori allievi, è morto in circostanze ambigue cadendo giù da un muraglione. La vicenda è stata archiviata come un brutto finale tra fazioni politiche e, denunciato dai compagni di Mario, in galera c'è finito il camerata Lucio. La professoressa, però, continua a nutrire dubbi su quella morte e a distanza di trent'anni convoca gli ex allievi per tirar fuori un'inquietante verità.

Nell'atto unico in nove sequenze che Betti e Flavio De Bernardinis propongono al Vascello, l'azione viene scandita tra corpo e parola da un gruppo di ragazzi che con grande entusiasmo si scagliano sulla scena in una serie di foto-flash che a tornano a ritroso. Ai tempi della scuola, del collettivo, delle assemblee e delle prime occupazioni. Di quel frasario da tasca che si usava allora, di quelle passioni indossate come un collare stretto, di quegli anni Settanta che si coloreranno presto di piombo e di sangue. Betti mette in luce uno degli aspetti più rimossi di quel periodo: la non innocenza di certe azioni, la manipolazione e il fanatismo che potevano insidiare anche chi era a sinistra. Senza fare di tutta un'erba un fascio, praticando la difficile arte del discernimento. R.B.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

	Annuale		Semestrale	
Postali e coupon	7gg/Italia	296 euro	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	254 euro	6gg/Italia	131 euro

	Annuale		Semestrale	
Estero	7gg/estero	1.150 euro	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario
n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it